EDIZIONE PIEMONTESE

Martedì 14 Gennaio 1947 - Anno 24 - N. 10

UNA COPIA LIRE 6 - ARRETRATA LIRE 12

Redazione e Ammin.: C. Valdocco, 2 - Torino

Telef. 40-442 40-444 40-445 40-446 40-447 88-920
Conto Corrente Postale «l'Unità» 2-28271

l'Unità

Organo del Partito Comunista Italiano fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

La scissione di Saragat può servire la causa dell'imperialismo straniero e della reazione interna: non serve certamente la causa dei lavoratori.

INSERZIONI: S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia), via Santa Teresa num. 7 - Telefoni num. 42-039 e 33-621 - Prezzi per millimetro di altezza, una colonna: Annunzi commerciali lire 50 - Finanziari lire 70 - Necrologie lire 50 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-253): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 150 per ogni linea in corpo 6 - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto, a suo insindacabile giudizio di rifiutare le inserzioni ritenute non pubblicabili.
ABBONAMENTI - Interno: Anno lire 1650 - Semestre lire 850 - Trimestre lire 450 - Estero: Anno lire 2500 - Semestre lire 1300 - Trimestre lire 800 - Gli abbonamenti si ricevono presso le Sedi di corso Valdocco num. 2 e presso gli Uffici di via Roma num. 300, Torino - Telefoni 40-118 e 43-420.

PAROLE E FATTI

La scissione del Partito Socialista è dunque un fatto compiuto. Tutti gli sforzi, tutti i tentativi dei rappresentanti della grande maggioranza del partito per impedirla — e la buona volontà spinta fino agli estremi limiti non è certo mancata da parte loro — sono andati falliti.

Noi comunisti abbiamo l'abitudine nelle nostre analisi e nei nostri giudizi di dare molta più importanza ai fatti che alle parole.

Se leggiamo, per esempio, le parole pronunciate dall'on. Saragat al momento della costituzione del nuovo partito, dobbiamo riconoscere che appaiono in esse elementi positivi dei quali è doveroso prendere atto. Ha assicurato infatti l'on. Saragat che il nuovo partito vuole essere e sarà un partito operaio socialista, ch'esso non si porrà mai contro il Partito Comunista e così via.

Tutto questo sta bene.

Ma un valore molto più grande, ripetiamo, hanno i *fatti*.

E i fatti sono questi: 1) Il nuovo partito rischia di provocare, nascendo, una situa*zione di crisi nel Governo, nei* Sindacati, in centinaia di amministrazioni comunali, e questo proprio in un momento particolarmente difficile della nostra vita nazionale.

Ciò può servire la causa della reazione italiana e dell'imperialismo straniero; non può servire sicuramente la causa degli operai e neppure — checchè dica l'on. Saragat — la causa dei «ceti medi» italiani.

2) La grande maggioranza del nuovo partito, o per lo meno dei suoi dirigenti, è costituita da anticomunisti nati, dichiarati, rabbiosi.

Troviamo in essi elementi — come dire? — più che sospetti, quali i Bonfantini e i Calosso; tutto il gruppo di *Problemi del lavoro* — la rivista che per 15 anni ha fatto, protetta da Mussolini, l'apologia del corporativismo fascista — con a capo il D'Aragona e il Reina, i quali non hanno certo l'attenuante di essere stati... dei giovani illusi; uomini come Simonini e Mazzoni che anche solo al sentire la parola «comunista» perdono la testa e le staffe e che già ieri protestavano in piccoli crocchi contro le dichiarazioni «filo-comuniste» (*sic*) dell'onorevole Saragat; e infine, per completare il quadro, la signora Angelica Balabanof, specializzata da oltre vent'anni nella più piatta, nella più volgare diffamazione della ri*voluzione sovietica, beneficia*ria d'uno speciale trattamento di favore a cura del dipartimento di stato americano.

3) Tutta la stampa reazionaria, anzi, tutti i reazionari del paese, senza nessuna eccezione, hanno salutato la scissione con gioia, con entusiasmo e hanno manifestato per i secessionisti, particolarmente per l'on. Saragat, la più viva simpatia, dimostrando di riporre in essi grandi speranze.

Questi i fatti.

Di fronte ad essi tutte le parole, le promesse e gli impegni dell'on. Saragat contano ben poco. Ed è per questo che nonostante le parole, le promesse e gli impegni dell'on. Saragat *si devono giudi*care il suo atteggiamento e la scissione di cui egli si è fatto promotore come gravemente negativi per la classe operaia, per la democrazia.

Il compito nostro, il compito di tutti i comunisti, di tutti i socialisti sinceri e di tutti i sinceri democratici è oggi quello che ci indicava venerdì scorso a Firenze il compagno Togliatti: «impedire che la secessione del partito socialista generi elementi di divisione nelle file della classe operaia e dei lavoratori, nel seno delle forze democratiche».

Se noi consideriamo da un lato il magnifico esempio di forza, di compattezza e di maturità politica dato dal nostro partito alla Conferenza Nazionale d'Organizzazione e dall'altro lato lo spirito profondamente unitario che ha *animato la grande maggio*ranza dei delegati al congresso socialista, possiamo avere la certezza che la classe operaia e i lavoratori si manterranno uniti nonostante la volontà scissionista di pochi dirigenti.

MARIO MONTAGNANA

Riunione per i miglioramenti alle classi lavoratrici

Roma, 13 gennaio

Sotto la presidenza del Ministro Aldisio si riunirà domani alle 17 al Viminale la commissione per lo studio dei miglioramenti nelle condizioni di vita delle classi lavoratrici composta dei ministri Segni e Morandi, dell'Alto Commissario Mentasti, del Sottosegretario Cappa, del prof. Albertario nonchè dai rappresentanti dei quattro partiti al governo della C.G.I.L., della Confindustria, della Confida, della Confederazione coltivatori diretti.

La Imperia-Garessio

Una interrogazione del compagno Roveda

Il compagno on. Giovanni Roveda ha rivolto al Ministro dei Trasporti e dei Lavori Pubblici la seguente interrogazione:

«Interrogo l'onorevole Ministro dei Trasporti e dei Lavori Pubblici, per conoscere lo stato della pratica per la costruzione del tronco ferroviario Imperia-Garessio, utile non solo all'intensificazione dei rapporti commerciali liguri-piemontesi, ma anche allo snellimento dei nostri scambi via mare con conseguente diminuzione del costo del transito per la Svizzera.

Ricordo alle LL. EE. che queste vecchie necessità è sentita grandemente dalla popolazione della Liguria di Ponente e del Piemonte, ed è stata spesso frustrata da gruppi di armatori speculatori, preoccupati solo dei loro guadagni e non delle necessità di maggiori e migliori vie di comunicazione nell'interesse della popolazione delle due regioni

DISCORSO DI TOGLIATTI A PRATO

De Gasperi desidera una crisi di governo?

La gravità della decisione di Saragat

Prato, 13 gennaio

Ieri, il compagno Togliatti, ha tenuto un discorso durato un'ora e mezzo in un teatro cittadino gremito di folla. Egli ha mosso aspre critiche alla condotta del ministro De Gasperi, il quale durante il suo viaggio negli Stati Uniti concede interviste «per dire se ci sarà in Italia una nuova crisi di governo e come si potrà risolverla o meno».

Il segretario del P. C. I. ha affermato che anzi l'on. De Gasperi ha commesso in America un altro grave errore quando disse che in Italia c'è qualche partito politico che desidererebbe il fallimento della sua missione; allusione che si rife*risce ai comunisti italiani.*

Togliatti ha inoltre polemizzato a lungo con Saragat dicendo che egli non sa del disastro enorme a cui i socialisti andranno incontro se la scissione si estendesse alle amministrazioni comunali rette dai socialisti e alle organizzazioni sindacali.

Togliatti ha poi auspicato la nascita di un partito unico dei lavoratori ed ha annunciato che il partito comunista intende chiedere al governo, oltre alla riforma agraria, la nazionalizzazione delle grandi industrie, particolarmente delle aziende produttrici dell'energia elettrica. L'oratore, alla fine del suo discorso, ha rivolto un fervido appello per il raggiungimento degli ideali di libertà, giustizia e democrazia, per i quali lotta il comunismo.

Nel pomeriggio Togliatti è ripartito per Roma.

Il Capo dello Stato riceve Nenni

Roma, 13 gennaio

Il Capo dello Stato ha ricevuto ieri in lungo colloquio l'on. Pietro Nenni.

Ha ricevuto successivamente una commissione della Confederazione del Commercio, l'on. V. E. Orlando e l'on. Vincenzo La Rocca.

...affondano il viso nei vapore odorante di cipolle...

L'INCHIESTA SULLA MISERIA

La «brigata Cirio» alle porte delle caserme

II.

Le 11. Il sole non è ancora riuscito a filtrare attraverso le nubi. Le entrate alle caserme presentano uno spettacolo insolito per chi non è mai passato in quel luogo in quell'ora.

Uomini, donne e fanciulli attendono. Sono stracciati, logori, poco vestiti, le scarpe paiono barche rovinate dalla tempesta, ed in capo hanno dei copricapi di tutte le foggie. Visi smunti, barbe lunghe. Di tratto in tratto parlano.

Ogni giorno attendono a scaglioni davanti a tutte le caserme della città. Son gli «habitués» degli avanzi del rancio, la «brigata Cirio», come li chiama affettuosamente il popolo. Brigata Cirio per il fatto che quasi tutti questi «invitati» adoperano come recipiente e nello stesso tempo come piatto, le vecchie latte della marmellata.

Prima di mangiare appoggiano le mani sui fianchi della latta o della gavetta *stringendola forte* per raccogliere un po' di caldo, il primo e forse l'unico della giornata, ed affondano il viso nel vapore odorante di cipolle ingollando il cibo con avidità affamata. Poi raccolgono certosinamente l'ultimo rimasuglio rimasto nelle scanellature della latta. Lavano a lavare alla vicina fontanella e dopo ver bevuto un sorso, dicono «Oggi bhiamo mangiato». Un sordo brontolio del ventre accompagna i morsi dello stomaco, ma loro hanno già mangiato e sino alla sera non vi sarà altro cibo, altro rancio per riscaldare il corpo ed attenuare gli stimoli della fame.

Siamo in corso Unione Sovietica, ha potremmo essere in una qualsiasi delle sei caserme della città, in un sito qualunque di *questi visitori pubblici. In un po*sto solo, davanti ad un cancello chiuso, 17 vecchi, 8 vecchiette, 4 uomini, 4 donne e 5 fanciulli. Hanno le latte in mano ed i più fortunati, delle gavette. Qualcuno ne ha due, in qualche luogo più o meno riparato un parente ammalato od invalido od infreddolito, attende la minestra.

A turno si avvicinano alla estremità del cancello, dove gli spazi permettono di vedere, e guardano in lontananza all'uscita delle cucine, tendendo l'orecchio od ogni rumore. Orologi non ne hanno e la fame non è certamente una buona clessidra per segnare il tempo.

Ingannano l'attesa in mille modi differenti, e se c'è qualcuno che ha letto il giornale, spiega agli altri le ultime notizie. Qualche altro legge un pezzo di settimanale illustrato di due mesi fa trovato per terra, altri a volte, battono i piedi ritmicamente nel ricordo del motivo ascoltato in qualche angolo della città.

Parlano volentieri, hanno ancora fede malgrado tutto. «Da quattro anni faccio questa vita — ci dice Antonio Dagasso — ho 16 anni, percepisco una pensione *mensile di 800 lire e sono com*pletamente solo. Sono stato per qualche tempo in un ospizio, poi non ho più potuto resistere e sono venuto via. Tolta qualche rarissima eccezione, Natale e Pasqua, in questo periodo di tempo mi sono cibato esclusivamente di rancio militare, e fumato le cicche che trovo per la strada. Avevo quattro figli, sono morti. La mia vecchia se ne andata anche lei tre anni fa per polmonite. Dormo dove posso e mi affido alla carità pubblica».

Questa è la «serena» vecchiaia di un uomo che ha lavorato per 40 anni, e che per 40 anni ha sperato nell'avvenire.

Marianna Comiaso è una donnetta sui 30 anni ma ne dimostra almeno 45, vedova con quattro bimbi, di cui il più vecchio non *conta che dieci anni. Il marito* è morto sette mesi fa per gestumi del campo di concentramento, ed oggi lei lavora a giornata e due volte al giorno si reca alla caserma a prendere la minestra per l'intera famiglia.

*E' pulita ed ordinata, ma la mise*ria gliela si legge negli occhi e nei movimenti. Una sedutta l'attende e la fame dei bimbi aumenta con il freddo.

Mentre si allontana, si asciuga con un gesto familiare le lacrime «i bimbi non devono vedere» ci dice, e scompare al di là del viale, mentre la calda minestra lascia una scia di denso vapore nel freddo.

Tintinnano i cucchiai sul fondo delle latte, le bocche vengono asciugate col dorso della mano, il pranzo è finito per chi l'ha consumato sul posto.

Così in ogni caserma della città. Non sanno che cosa faranno domani, e noi non sappiamo con precisione quanti sono. Qualcuno scompare, altri arrivano, hanno nomi diversi e la stessa miseria.

Franco Parlini di anni 27 non ha nulla di romanticco nella sua vita. E' tornato dalla prigionia e non ha trovato lavoro, ha girato per tutta la città ed oggi è qui a guardare di traverso nelle fessure del cancello, quando arriva il rancio. E' senza forse e senza proponimenti. «Qualche cosa accadrà» dice.

«Papà è a letto, la mamma da molto tempo è scappata, ed io vengo a prender la minestra per il babbo e per la sorellina. Fa freddo a casa nostra, tanto freddo».

Il nasino del bimbo, mentre parla, si agita irrequieto, è rosso e screpolato. Appena in possesso del suo tesoro, corre con gli zoccoletti che suonano sul ghiaccio. Poi si arresta improvvisamente per la paura di scivolare e rovesciare tutto il cibo suo e dei suoi cari. Stringe il recipiente al petto e cammina guardingo, al di là della strada si volta a salutarci con un cenno del capo.

Il nasino rosso spunta fuori dal cravattone di lana vecchio e tutto *bucherellato. E' uno strano nani*no come hanno tutti i fanciulli di 8 anni. Eppure lui non è come tutti gli altri. «La mamma è scappata». La verità espressa crudamente, egli non è come tutti gli altri, egli ha già sofferto.

Cammina guardingo ma vorrebbe poter correre. A casa non vi è la stufa accesa per far scaldare la minestra. Egli non è veramente come tutti gli altri, o quasi tutti. Egli ha già sofferto.

Fotoinchiesta di
BOTTINO e GARBERO
(Continua)

...tintinnano i cucchiai sul fondo delle latte...

GIORNATA CONCLUSIVA AL 25° CONGRESSO SOCIALISTA

Il capitalismo giuoca tutte le carte sulla scissione del Partito socialista

Discorsi di Basso e Nenni alla Città Universitaria - Lo statuto del partito e la nomina della nuova direzione

Il congresso di Palazzo Barberini

Roma, 13 gennaio

Il 25° Congresso nazionale del Partito Socialista ha continuato i suoi lavori ininterrottamente ieri, domenica, ed oggi nel grande salone della Città Universitaria.

Domenica si sono avuti diversi interventi di rappresentanti sia della «Sinistra», sia di «Iniziativa», sia delle «Mozioni locali» per affermare la loro fedeltà al Partito Socialista e condannare la scissione che, come ha detto il compagno Tocco, era stata preordinata da lungo tempo.

In mattinata ha parlato Lizzadri, rappresentante del Partito in seno alla Segreteria della C. G. I. L., il quale ha affermato che da due anni la reazione ha messo *in opera tutti i mezzi per mi*nare l'organizzazione sindacale, ma che tutti questi tentativi sono finora falliti. Bernardi e Bartalini, rispettivamente delle Federazioni di Milano e Roma, hanno poi presentato un ordine del giorno, che è stato approvato per acclamazione, in cui si denuncia ai lavoratori la totale mancanza di disciplina di quegli uomini che rimasti in minoranza nel Partito hanno posto il loro orgoglio al di sopra degli interessi del Partito stesso prestandosi a provocare una divisione della classe lavoratrice sotto la pressione e lo stimolo delle forze reazionarie.

Il segretario del Partito, Ivan Matteo Lombardo, osserva che la scissione nel Partito è imputabile anche ad errori di direzione oltre che ai non avere tutti i compagni *dato la dedizione che sarebbe sta*to necessario dare. Insiste poi sulla necessità di spersonalizzare il Partito e di non creare miti intorno ai nomi.

Nel pomeriggio ha preso la parola il compagno Basso. Secondo Basso il dilemma che si pone e di cui le classi lavoratrici si sono rese pieno conto è questo: o la ricostruzione di tutte le vecchie strutture degli stati capitalistici o una nuova costruzione in senso socialista. Non vi sono altre soluzioni. Il socialismo deve portare la classe lavoratrice al potere ed è appunto per impedire tale avvenimento che la borghesia punta sulla frattura del Partito e tanto si compiace che essa sia in atto.

Il capitalismo giuoca tutte le sue carte su questa scissione che, afferma, è il frutto di suggestioni di oltre Atlantico ed egli trova che non a caso essa coincide con *il viaggio di De Gasperi negli* Stati Uniti. «Nè è improbabile — dice Basso — che a Saragat possa giungere dal Portogallo un augusto consenso per la sua azione da chi già votò il suo nome nelle elezioni politiche».

Proseguendo nella sua critica ai secessionisti, Basso afferma che egli vede profilarsi dietro il loro movimento ombre sinistre: l'ombra di Bonomi. Facta e di un nuovo Mussolini. Solo l'unità di tutti i lavoratori può salvarci da questo pericolo e portare la classe lavoratrice al potere.

Viene poi votata dal Congresso la relazione della maggioranza.

Tutto questo per quanto riguarda la giornata domenicale. La giornata conclusiva del Congresso ha avuto inizio invece oggi sotto la presidenza di Vernocchi, che annunciando *essere all'o. d. g.* la discussione intorno al progetto di statuto, ha dato la parola a Foscolo Lombardi perchè riferisca sui lavori della Commissione che ha elaborato le norme statutarie.

Dopo aver sottolineato l'indirizzo squisitamente democratico a cui lo statuto è stato ispirato, il relatore illustra le principali norme contenute nel progetto trattenendosi più diffusamente su quella con cui si dispone che non è permesso costituire in seno al Partito gruppi permanenti che esprimano determinate tendenze, e l'altra in base a cui i membri dell'Esecutivo, il segretario amministrativo e il direttore dell'*Avanti!* non possono assumere altre cariche di partito o pubbliche o uffici che impediscano la loro funzione.

Ha quindi inizio la discussione del nuovo statuto del Partito articolo per articolo. Nella mattinata vengono messi in votazione ed approvati, salvo qualche lieve emendamento, i primi 24 articoli.

La seduta pomeridiana ha inizio alle ore 15 con la continuazione dell'esame degli articoli del nuovo statuto. Le discussioni si concentrano soprattutto sugli articoli riguardanti la composizione della direzione e del comitato centrale. L'accordo sembra difficilmente raggiungibile su questo punto e allora Nenni dopo aver deplorato che quattro giorni del congresso sono stati sprecati per colpa dei secessionisti e che ora non c'è più tempo per esaminare e discutere lo statuto e altre questioni organizzative in modo esau*riente propone che lo statuto* venga approvato nella sua attuale stesura riservando alle federazioni la facoltà di presentare le modifiche che riterranno opportuno alla prima riunione del comitato centrale.

La proposta di Nenni viene approvata.

Il presidente Vernocchi legge quindi un appello a tutti i lavo*ratori* e al paese nel quale è detto che il 25° congresso del P.S.I. ha realizzato la chiarificazione interna che era nei voti dell'immensa maggioranza dei suoi iscritti e dei lavoratori.

Tutte le energie della classe lavoratrice sono da questo momento mobilitate per impedire che la scissione penetri nelle fabbriche e nei villaggi come è nel voto della reazione interna e internazionale.

Il patto di unità d'azione tra socialisti e comunisti entra ora in una fase concreta. L'appello termina affermando che alla fine del suo congresso il P.S.I. chiama a raccolta i lavoratori e le lavoratrici per la battaglia decisiva del 1947 che consentirà alla maggioranza del popolo di dare alla nazione un governo capace di intraprendere e di portare a termine nella libertà la trasformazione sociale del paese.

Sale quindi alla tribuna Pietro Nenni accolto da vivissimi applausi. Egli ricorda le scissioni precedenti nel partito socialista, quelle che sono riuscite utili invece che dannose; afferma che la secessione di oggi appartiene alle prime. Egli dichiara che i socialisti faranno un altro congresso prossimamente quando il disco*rdo potrà venire soltanto su* questioni di carattere statutario organizzativo, ma non inbischerà la linea fondamentale del partito.

«Fra tre mesi si potrà tenere una grande conferenza nella quale verrà annunciato agli operai, ai contadini, ai tecnici e agli intellettuali ciò che il partito intende per riforma agraria, per riforma industriale e quale sarà la *politica economico finanziaria*».

Nenni afferma quindi che tra i secessionisti si è parlato di libertà e di democrazia e poco di lotta di classe, parola che tenteranno a sparire dal loro dizionario mentre rimane parola fondamentale nel dizionario socialista.

Continuando, l'oratore qualifica quanto è accaduto un episodio della lotta di classe che avvicina una più vasta lotta che non sarà soltanto socialista, ma di tutti i lavoratori per la conquista del potere. «La borghesia — soggiunge Nenni — ha coperto di applausi e di fiori i secessionisti, ma non si illuda: l'unità delle forze del lavoro e l'unità delle forze democratiche esce non incrinata, ma rafforzata da questo congresso. Il patto di unità d'azione diventa una *realtà concre*ta. *Oggi nella coscienza dei la*voratori l'autonomia del partito e l'unità d'azione non sono in contrasto; non vi è nessuno stato d'inferiorità rispetto ai comunisti in quanto siamo sicuri di rappresentare gli interessi storici e permanenti della classe lavoratrice italiana.

Nell'autonomia dei due partiti, socialista e comunista, viene realizzata una alleanza per una battaglia nell'interesse di tutti i lavoratori».

Nenni conclude il suo discorso sciamando al socialismo italiano che ha potuto abbandonare il titolo di unità proletaria perchè non c'è più nessuno nel partito che insidi l'unità proletaria.

Dopo il discorso Nenni che il congresso applaude calorosamente il presidente invita coloro che non sono delegati a uscire dall'aula, i rimasti procedono alla nomina della nuova segreteria del partito e del Comitato centrale.

La direzione del partito risulta così composta:

Basso, Bertelli, Bonfiglio, Bottai, Cacciatore, Faralli, Giua, Jacometti, Lombardi, Lombardoso, Luzzatto, Lizzadri, Mancini, Merlin, Morandi, Nenni, Perrotti, Romita, Rossi, Sansone, Tolloj.

La votazione delle varie mozioni ha dato i seguenti risultati: mozione di sinistra voti 542.887, mozione locale e di «Iniziativa» voti 27.680, mozione di «Iniziativa socialista» voti 5513, mozione di «Critica sociale» voti 2413, mozione giovani voti 815, mozione mantovana voti 17.903, astenuti 89.493.

La nuova direzione del partito si riunirà nel pomeriggio di domani per procedere alla nomina del segretario del partito, dei membri dell'esecutivo e di altre varie cariche previste dallo statuto.

Anche a Palazzo Barberini ieri ed oggi si sono tenute delle riunioni delle correnti di «Critica» e di «Iniziativa» che hanno costituito il nuovo partito, la cui denominazione sarebbe quella di P.S.I.S.I.S. (Partito Socialista Italiano Sezione Internazionale Socialista).

Dopo la lettura di telegrammi di saluto e di adesione hanno preso la parola ieri mattina Leon de Rosei che ha parlato dei problemi che il nuovo partito deve affrontare, poi hanno parlato Masera della Fiat, e l'on. Calosso che ha affermato che il nuovo partito *non deve essere anticomunista*. Infine ha parlato Saragat.

L'on. Saragat esordisce parlando del nuovo partito poi esamina i rapporti che dovranno intercorrere tra il nuovo partito e il Partito Comunista. L'on. Saragat afferma che il nuovo partito non si porrà mai contro il Partito Comunista che rappresenta larghe masse di lavoratori, ma affronterà la discussione con essi con animo fraterno.

Poi Saragat confuta l'obiezione che il nuovo partito possa diventare un partito piccolo borghese e cerca di respingere l'accusa di Togliatti di avere lottato contro la democrazia.

Dopo aver enunciato i vari problemi di politica interna ed estera che fronteggiano gli uomini responsabili della vita del paese *afferma che la carenza di* un partito socialista ha vietato la soluzione di questi problemi.

Avviandosi alla conclusione Saragat ha poi fatto l'apologia del nuovo partito.

Nel pomeriggio sono continuati e finiti i lavori del congresso delle correnti autonomiste.

I delegati hanno esaminato ed ampiamente discusso tutti i problemi inerenti l'organizzazione del nuovo partito.

Dopo aver deliberato che lo statuto provvisorio del partito sarà regolato dalle norme proposte in sede di comitato dall'on. Faravelli è stato decisa la creazione di cinque delegazioni con l'incarico di procedere alla organizzazione delle varie federazioni comprese in ciascuna circoscrizione.

Successivamente la presidenza del congresso ha sottoposto alla approvazione dell'assemblea la lista contenente i nomi di coloro che faranno parte della direzione provvisoria e del collegio dei probiviri.

La lista che è stata approvata all'unanimità è risultata così composta:

Direzione: Faravelli, Simonini, Saragat, Moratoni, Castiglione, Spalla, Mondolfo, Schiavi, Viotto, Guarda, Pietra, Vassalli, Zagari, Bonfantini, Dagnino, Russo, Verà Lombardi, Chignoli, Tolini, Valcarenghi e Matteo Matteotti. Fanno inoltre parte di diritto della direzione l'on. D'Aragona e Corsi.

Collegio dei probiviri: Bocconi, Vigorelli, Brueckner, Cartia, Rosai Paolo.

La direzione provvisoria si è poi riunita oggi per discutere il testo del manifesto da lanciare e per decidere varie questioni organizzative.

L'on. Saragat, in una dichiarazione ai giornali del pomeriggio, ha confermato di presentare le sue dimissioni da presidente dell'Assemblea Costituente non appena abbia la relativa autorizzazione da parte della direzione del suo partito.

Dei 145 deputati socialisti finora solo una trentina hanno seguito Saragat. Essi sono: Corsi, Cartia, Rossi, Mazzoni, Salerno, Tremelloni, Simonini, Bocconi, Bennani, Bianchi, Matteotti, Zagari, Bonfantini, D'Aragona, Canevari Modigliani, Treves, Calosso, Valcarenghi, Ronco, Gullo, Zanardi, Giua, Di Napoli, Schiavi, Silone, Taddia, Loprardi, Carbone, Brinni

FRANCESCO LONGO

BLUM A LONDRA per prendere ordini

Parigi, 13 gennaio

Léon Blum è partito improvvisamente per Londra oggi alle ore 15 *a bordo di* un apparecchio inglese messo a sua disposizione dal governo britannico. Il comunicato ufficiale dichiara che l'iniziativa sarebbe partita dal governo britannico e che Blum procederà a Londra ad uno scambio di vedute con Attlee sui problemi economici interessanti i due paesi.

Riteniamo però superficiale la versione che il viaggio di Blum risponda esclusivamente a una improvvisa e imperiosa necessità dell'economia francese. Il viaggio di Blum avviene proprio alla vigilia della grande battaglia

Il viaggio di Blum rientra nel metodo che pare prediletto il *leader* socialista, di un colpo di scena sapientemente preparato per creare delle condizioni psicologiche favorevoli al suo partito alla vigilia delle elezioni.

RADIOMESSAGGIO DI DE GASPERI AGLI ITALIANI

«L'Italia celebra ormai la sua rinascita nel mondo»

Calorosa accoglienza di New York al Presidente del Consiglio che oggi sarà a Washington per la redazione del comunicato sui risultati raggiunti

New York, 13 gennaio

Come è noto, l'on. De Gasperi, partito in aereo da Cleveland è giunto ieri a New York che l'ha ricevuto con grandi manifestazioni. Dopo una funzione svolta alla cattedrale di S. Patrizio, il Primo Ministro italiano è stato accompagnato con un lungo corteo di macchine al Waldorf Astoria ove gli era stato preparato un fastoso alloggio.

Quindi De Gasperi ha partecipato a un pranzo offerto dalla città di New York; dopo il saluto rivoltogli dal sindaco O' Dwyer, che ha rievato il sacrificio degli italiani ed il loro valido contributo alla vittoria, e un breve discorso dell'ambasciatore Myron Taylor, si è levato a parlare De Gasperi: egli ha iniziato il suo dire prima in inglese, terminandolo poi in italiano, data la presenza di molti italo-americani. Il Primo Ministro, dimen*ticando ciò che aveva affermato* il giorno prima quando ha sostenuto che c'erano degli italiani che sarebbero stati lieti che egli tornasse in Italia a mani vuote, ha detto che erano esagerate certe notizie sul nostro Paese diffuse dai giornalisti americani. «Siamo un popolo di 45 milioni, e vi sono milioni che non hanno nè casa nè pane. Bisogna che l'azione di soccorso continui, ma sappiamo anche che il nostro primo dovere è di aiutarci da noi stessi. Per quanto riguarda gli scioperi, ci si è accorti che si trattava di reazioni normali dopo che gli stessi avvenimenti si sono verificati in altri Paesi». La fine del discorso è stata salutata da lunghi applausi.

Quest'oggi l'on. De Gasperi ha visitato numerosi stabilimenti industriali della città; quindi, a mezzogiorno ha avuto luogo una grande parata che ha preceduto il ricevimento in Municipio. De Gasperi, accompagnato da Campilli e Tarchiani, è salito in una macchina aperta scortata da poliziotti a cavallo in alta uniforme e portanti la bandiera italiana. Il corteo ha proceduto al passo lungo Broadway fino al Municipio attraverso un'immensa folla.

Successivamente nello studio della «Columbia Broadcasting System», il Primo Ministro ha rivolto un breve radiomessaggio agli italiani.

«Nel ritmo accelerato di questo mia viaggio vorticoso, egli ha detto, non trovo ancora il tempo di farvi un rapporto sulle discussioni che io e i miei colleghi abbiamo avuto e sulle favorevoli conclusioni che si stanno preparando. Posso dire che le conversazioni particolari e i contatti con le autorità, con gli uomini politici, con le persone d'affari e con le forze del lavoro, i contatti avuti con le masse popolari ci hanno dimostrato che prima ancora delle formalità giuridiche l'Italia celebra ormai la sua rinascita nel nuovo mondo internazionale.

«*Dopo il cortese invito del Go*verno americano sono venuto in America con un senso di gratitudine per il passato e un senso di speranza del nostro domani».

«Ho trovato qui come il calore dell'invito faceva prevedere uomini attivi di buona volontà nei nostri riguardi e con uno spirito di franca amichevole collaborazione». Dopo aver affermato come si siano nuovamente formate le antiche correnti di affetto e di rispetto per una Italia tutrice considerata la gran madre di uomini e ordinamenti che hanno così largamente contribuito alla gloria ed al progresso del mondo, De Gasperi ha dichiarato che quanto è avvenuto, quanto ha scritto e gli è apparso lo conforta a sperare della completa rinascita del nostro Paese con l'equilio prezioso dei fratelli e dei popoli amici.

«La via non è certamente facile — ha concluso De Gasperi —. Bisogna volere tenacemente e conseguentemente agire.

Domani De Gasperi sarà a Washington per la redazione del comunicato che verrà diramato in merito ai risultati raggiunti. Non si esclude che De Gasperi possa incontrarsi col nuovo Segretario di Stato Marshall.

Neonati venduti a 120 sterline la libbra

Francoforte, 13 gennaio

Una nuova merce ha invaso il mercato nero parigino: i bambini appena nati. I pochi chili di carne vengono venduti a 120 sterline la libbra. Si effettuano anche contrattazioni a termine e cioè *prima della nascita. L'acquirente* può così dare liberamente il suo nome al neonato, all'atto della iscrizione nei registri dello stato civile. I

Programma 1947 degli industriali americani

Guerra ad oltranza contro i sindacati

La N.A.M. stanzia un fondo di 4 milioni e 700 mila dollari per la sua campagna contro i lavoratori

New York, 13 gennaio

La *National Association of Manufacturers* — Associazione degli industriali americani — che ha concluso testè il suo 51° Congresso nazionale, sta ora elaborando un nuovo piano di attacco per annullare i vantaggi ottenuti dagli operai con la legge Wagner e per richiamare il favore del pubblico sul programma dell'alta finanza.

Il programma dell'Associazione per l'anno 1947, definito dal suo presidente come un «programma di tendenza di centro», proibisce il closed *shop* — termine sindacale americano per indicare che tutti i lavoratori di una medesima impresa debbono essere iscritti al sindacato — e i picchetti di massa come qualsiasi altra forma di «coercizione o di intimidazione», richiede che tutti gli scioperi siano autorizzati con maggioranza di voti espressi in votazione segreta e prima della *quale i datori di lavoro* «debbono avere il diritto» di tentare di «persuadere» gli scioperanti a desistere dal loro proposito, condanna tutti «gli scioperi di solidarietà».

La *National Association of Manufacturers* ha approvato per il nuovo anno lo stanziamento di 4.700 mila dollari per *svolgere il suo lavoro propa*gandistico, ciò che rappresenta un aumento di oltre un milione di dollari sul bilancio 1946. La guerra ad oltranza contro i sindacati è perciò anche bene finanziata.

Tragica luna di miele

Si uccide tre giorni dopo le nozze

Parma, 13 gennaio

Una misteriosa tragedia si è svolta ieri mattina in un albergo della nostra città. Il trentotenne Giuseppe Moroni s'era da tre giorni sposato con Iride Foltini, di 22 anni; e tra i coniugi sembrava regnasse la più perfetta felicità. Essi avevano preso alloggio all'albergo Fontana, in piazza Carlone. Nelle prime ore del mattino di ieri la sposa era uscita per una passeggiata nelle vie di Parma ed aveva lasciato il marito, sereno ed assonnato nel suo letto.

Rientrata in albergo verso le 10,30 chiedeva ai domestici se il marito si fosse alzato. «Non l'abbiamo ancora visto. Certo l'attende...» essi risposero con una punta di malizia. La sposina fece di corsa le scale e poichè la porta della sua stanza era chiusa bussò, prima delicatamente, poi sempre più forte. Non ottenendo nessuna risposta cominciò a preoccuparsi. Entrata nella camera da letto con una seconda chiave la signora Iride ebbe una tremenda sorpresa. Il marito giaceva riverso sul letto e da una lar*ga ferita alla tempia usciva san*gue e materia cerebrale. Nella mano stringeva ancora l'arma

Catena di delitti e scoperte macabre

Firenze, 13 gennaio

La signora Anastasia Guidi vedova Cinti è stata uccisa l'altra sera a colpi di coltello nella propria abitazione in presenza del suo figlioletto, un bambino di pochi anni. La donna è stata rin*venuta crivellata* di coltellate interte con grande violenza. Il delitto deve essere avvenuto verso le ore 20. L'omicida rovistò poi nei mobili e asportò circa 18 mila lire, il modesto gruzzolo della povera vittima. Unico spettatore della orribile scena è il bambino, il quale ha subito anche le violenze degli aggressori rimanendo ferito. Egli venne trovato piangente abbracciato al corpo della madre distesa sul pavimento della cucina. Ma non sa spiegare cosa sia avvenuto. La polizia ha cominciato ad operare i primi fermi, fra cui il figlio maggiore della vittima, Fiorello, di 18 anni, che rincasando trovò la madre per terra, morta.

Si apprende da Apuania che ieri mattina, nel pressi del Cinquale, mentre si recava a Forte *dei Marmi* la signora Alice Della Piccola è stata aggredita e ferita mortalmente con una sprange di ferro vibratale al capo. L'aggressore infieriva ancora sulla vittima e con un altro tremendo colpo la uccideva. Pare accertato che la causa del delitto sia la rapina. La donna, proprietaria di un negozio di frutta e verdura, infatti portava indosso se mila lire, ricavate dalla vendita di un cavallo, che non le furono più trovate.

I carabinieri hanno diretto i loro sospetti sul cognato e il genero della vittima, i quali sono stati fermati.

Per puro caso è stato scoperto ieri, a Milano, un orribile episodio del quale è stata protagonista una tredicenne. Essa è stata sequestrata, presenti gli agenti della *Volante*, da molti abitanti del cosiddetto Albergo degli Affittati, di aver commesso atti innominabili sul corpicino d'una bimba di 22 mesi, sfogando i suoi bestiali istinti sulla piccina, e giungendo perfino a deflorarla con oggetti estranei che possono aver leso il corpo di quest'ultima.

Gli agenti hanno provveduto *a trasportare la colpevole in questu*ra in attesa che venga rinchiusa in una casa di correzione.

Sempre a Milano, in via Palma, mentre iermattina gli operai lavoravano a opere di scavi in un palazzo già danneggiato dai bombardamenti, è stata rinvenuta una cassetta piuttosto marcita che deprima aveva fatto nascere nei presenti l'illusione di chissà quale scoperta o ricchezza. Aperta, è risultata invece piena di ossa umane e d'un pezzo di teschio. Pochi denti e neppure un brandello di carne; solo le occhiaie vuote e due mascelle che ghignavano. Informati gli agenti della macabra scoperta, sono state iniziate indagini. Pare si tratti di un delitto commesso anni fa prima che la casa fosse colpita dalle bombe

Suicida in San Pietro un giovane ventiquattrenne

Città del Vaticano, 13 gennaio

Un gravissimo fatto è avvenuto oggi nella basilica vaticana. Verso le 13,30 un tale, identificato per il 24enne Antonio Guagnelli